40 PROFUMI D'AUTORE

Riconoscere le fragranze e apprezzare le loro qualità non è facile. Ma con l'aiuto di esperti e con un allenamento quotidiano il proprio naso può imparare a godere delle sfumature degli aromi

Esiste una curiosa differenza nell'uso dell'aggettivo che viene utilizzato per definire un profumo che piace: un creatore di fragranze o un grande conoscitore lo definirà quasi sempre «bello», mentre, gli altri, «buono». La verità è che un buon profumo può non avere alcuna originalità. Si usa dire, per esempio, «che buon profumo di vaniglia!», oppure «che buon odore di tabacco!», o ancora «che buon profumo di cedro!», «che buon profumo di pane appena sfornato!»... Ma è ben difficile che si definiscano «belli» tali aromi. In effetti, «buono» dà l'idea del sentire con piacere, di percezione sensoriale positiva, mentre «bello» implica anche un giudizio estetico, pur sempre emotivo, ma basato sul confronto e l'analisi.

Buono, nel caso di espressioni quali la poesia, la musica, la pittura e la letteratura, è generalmente usato per definire un qualcosa di ben fatto, ma senza una grande anima. Tale termine, però, è appropriato per definire qualcosa che si è assaporato, gustato, apprezzato, e non necessariamente ammirato. Bello è invece ciò che è frutto di armoniche espressioni, che colpisce per essere al di fuori del comune. È un aggettivo artistico, poetico, sinonimo di equilibrio e originalità. Quindi, un bel profumo è, e dovrebbe sempre essere, un'espressione artistica e in questo caso spesso si deve essere inventivi, scioccanti o sorprendenti nei confronti dell'estetica dominante, per aspirare a diventare un classico in futuro.

Il saper riconoscere un profumo d'autore non è poi cosa così diversa dal riconoscere qualsiasi altra espressione del genio artistico dell'uomo. Ci vuole sicuramente un po' di predisposizione e una buona dose di esperienza; bisogna anche essere capaci di non farsi condizionare dalle apparenze ed entrare il più possibile in sintonia con l'opera per comprenderla. Non vi sono molte possibilità di fare dei corsi e di esercitarsi nel campo dei profumi come avviene, invece, nel caso della degustazione dei vini, ma, d'altra parte, sono molte le espressioni artistiche che non godono della possibilità di avere un vasto pubblico che sia ben preparato.

Come per il teatro, l'architettura, la poesia, i prodotti sartoriali, la gioielleria, anche il profumo ha i suoi devoti ammiratori che si applicano, studiano, degustano, cercano sfumature e dettagli. Esattamente come per altre espressioni artistiche è meglio affidarsi a persone competenti e saper scegliere il proprio profumiere così come si fa con l'antiquario, il gallerista, l'orologiaio, il sarto o il calzolaio. Egli saprà guidarci nel percorso di affinamento della nostra conoscenza della materia con esempi e commenti che ci porteranno a capire il «bello» di ogni creazione che meriti la nostra attenzione. Qui si impone però una precisazione. Non credo che ci si debba avventurare in un cammino di studio e conoscenza, per quanto accompagnati e assistiti, se non si è quantomeno avuto una qualche evidenza della propria innata attitudine ad apprezzare le cose belle delle fragranze.

A parte coloro che sono affetti da anosmia, ovvero dall'incapacità parziale o totale di percepire gli odori, ognuno di noi li sente, ma solo alcuni li cercano. Allenarsi quotidianamente a captare e riconoscere gli odori della quotidianità può risultare molto divertente e sorprendente. Il primo caffè del mattino, il bagno schiuma, l'androne delle scale, il giornale appena aperto, il banchetto del fiorista, il negozio del fornaio: tutto ciò emana odori e fragranze che si tende a ignorare, quasi appartenessero a un sottofondo confuso e indefinito che, se però impariamo a scomporlo e ad apprezzarlo nei suoi componenti, ci rivelerà infinite sfumature e, ogni giorno, una nuova eccitante scoperta.

Sui nostri percorsi quotidiani, nelle città inquinate, vi sono oasi fragranti e abbiamo modo di poter percepire odori di ogni tipo. Con un po' di esercizio, apprezzeremo la scia lasciata da un buon sigaro (meglio dire un bel sigaro?) o da una bella miscela di tabacchi da pipa, oppure l'odore di talco che emana una carrozzina per bambini. Non ha nessuna importanza saper dare un nome ai singoli odori. Ciò che conta è lasciare che il nostro naso si riappropri della sua libertà. Se questo piccolo gioco quotidiano risulterà piacevole e stimolante, allora avrà senso dedicargli un po' più di tempo e, comunque, saremo già in grado di riconoscere un autentico frutto del genio umano e di goderne le sfumature e le particolarità. Non serve, a mio avviso, molto di più per discernere di bei profumi.

Giovenale ebbe a dire: «Se vuoi gustare veramente un piacere, concediteLo raro». Ed è proprio questo che è importante saper fare: riconoscere la rarità, per qualità e gusto, e goderne. Si potrà quindi affrontare, con assistenza, la degustazione di alcuni bei profumi, come un insieme armonico da valutare per l'impressione generale, individuandone la famiglia principale senza la pretesa di scomporli nei singoli componenti. Chi ha fatto un corso di degustazione di vini sa che non è così facile come si dice riconoscere le diverse note di un bel vino. I profumi sono un insieme complesso di odori ed è difficile scomporli, analizzarli, comprenderli per non parlare poi del comporli. Questa è un'attività riservata a chi nel mondo dei profumi vive da molti anni e vi si dedica quotidianamente.

[DI SILVIO LEVI]